



PIPPO MADÈ DAVANTI AD UNA DELLE SUE TAVOLE

Pippo Madè accanto ai «grandi» di... Assisi

L'INIZIATIVA. Dal 20 marzo esposte 18 tavole del maestro palermitano nel «Chiosco dei Morti»

Un artista siciliano accanto ai grandi che hanno fatto la storia dell'arte d'Italia, come Giotto, Simone Martini e Cimabue, nella basilica di San Francesco ad Assisi.

Dopo 450 anni di silenzio, il 20 marzo prossimo, le 18 tavole della Via Crucis create dal maestro Pippo Madè, metteranno piede all'interno della basilica, e saranno posizionate in uno dei chioschi più misteriosi dello stivale.

Un lavoro durato tre anni, partito da un'idea di trenta anni fa, quando Madè, anche lui francescano, in sinergia con l'ex padre custode della basilica Vincenzo Cali, voleva rendere fruibile l'accesso ad uno dei chioschi più belli e in-

cantevoli della basilica: «il Chiosco dei Morti» all'interno della basilica inferiore.

Ma hanno dovuto aspettare più di un quarto di secolo, perché la soprintendenza desse il via libera, e il chiosco potesse essere aperto al pubblico e ai fedeli.

E così, come racconta Madè stesso: «Ho ricevuto una lettera tre anni fa, dove mi chiedevano di creare una Via Crucis tradizionale per il chiosco dei Morti».

Ma di tradizione hanno ben poco le tavole del maestro siciliano, infatti, come spiega Lino Chifari, architetto che ha collaborato alla loro creazione, insieme a Calogero Lio, «Le dimensioni del-

le 18 composizioni, volutamente grandi, hanno lo scopo di sovrastare, dominando chi osserva e aumentando il senso di oppressione già trasmesso dalla drammaticità degli eventi narrati».

Sono presenti fatti che tradizionalmente non appaiono nella Via Crucis, come Gesù nell'orto degli Ulivi, l'incoronazione di spine del «Re dei Re», la Flagellazione, momento drammatico, ma significativo nella storia di Gesù e infine, la Resurrezione. Una narrativa, questa, dove domina il sole e un Tau, simbolo dei francescani, ma anche esplicitamente dedicata alla Sicilia, con Monte Pellegrino, il mare e i limoni; o la «Gerusalemme Celeste», dove andrà chi ha creduto in Dio; simbolo della

speranza di salvezza insita nell'umanità tutta e questa stazione simboleggia per l'artista il ventre di Maria, il principio e la fine di tutto.

Sembrano tavole estranee al passato, ma esse sono connesse alle altre da un rapporto di misura Aureo (1,618) di perfezione e armonia della parte, che vuole essere il contributo dell'artista alla Universale Sacralità della Stria Divina.

Così, tutti i siciliani, saranno invitati all'inaugurazione del «Chiosco dei Morti» del 20 marzo, per testimoniare la propria fede, ma anche per assistere alla Via Crucis di Pippo Madè, ai pannelli fatti di ceramica di maiolica di Santo Stefano di Camastra su pietra lavica.

ANNALISA MARYORANA